

Laura Monaldi

IL "RACCONTO IMPOSSIBILE" DI PAOLO ALBANI

Tommaso Landolfi scrisse i *Racconti impossibili* in un periodo di profondo ripensamento sulla sua poetica e sulle possibilità future della letteratura: fra giochi linguistici, *pastiche* a metà strada fra l'arcaico e il fantascientifico, lontano dalla modernità, dai suoi paradossi e dalle sue contraddizioni, Landolfi vestì i panni di un esiliato ai confini dello spazio e del tempo, immaginando l'impossibile e l'incomunicabile, donando al lettore un universo di non-Arte e la sensazione di trovarsi di fronte all'astrattezza di un viandante senza meta, vittima del caso e della sua condizione esistenziale isolata, pronto a prendersi gioco delle contingenze e del mondo dinnanzi a sé sempre più incomprensibile.

A sessant'anni di distanza dalla prima pubblicazione della raccolta, oggi come non mai, l'impossibilità espressiva sembra essere di un'attualità sconcertante: in un contesto storico-sociale di ambiguità e incoerenze, dove l'apparenza regna sovrana sulle complessità quotidiane e il Tutto si sovrappone al Nulla vanificando le categorie epistemologiche e i canoni tradizionali, in una fenomenologia sfuggente e multiforme, l'impossibilità sembra essere il termine più appropriato per un'adeguata visione del mondo.



Come per Landolfi la letteratura era un mezzo con cui impadronirsi della realtà e raccontarla con il suo personalissimo e acuto velo d'ironia, così per Paolo Albani l'arte è uno strumento attraverso il quale trovare soluzioni impossibili ai quesiti più reconditi dell'uomo e della propria cultura, superare le logiche convenzionali e indagare le potenzialità del linguaggio contemporaneo, così banalmente lasciato alla deriva dall'apoteosi mass-mediatica e multimediale dell'attualità. La tendenza patafisica al non-sense, all'assurdo e all'humour si unificano alla colta analisi dei segni e dei referenti linguistici, in un coinvolgimento estetico complesso e ampiamente relazionale, con l'intento di superare la norma estetica attraverso soluzioni immaginarie e immaginifiche sempre inedite e diverse le une dalle altre:

come in un *corpus* unitario ma molteplice e variegato, le opere di Paolo Albani godono di una rara autenticità, in cui il particolare e l'eccezione affermano e dis-affermano nel medesimo istante le possibilità comunicative ed espressive. Unico e possibile accadimento testuale è la parola che c'è ma che tuttavia sfugge all'intelligibilità umana poiché, nell'atto creativo, testo e supporto estetico giungono a una commistione tale e inusitata da identificarsi a vicenda in un tutt'uno autocratico e autarchico.

Allo stesso modo il suo omaggio a Tommaso Landolfi, il suo *Racconto impossibile*, un dattiloscritto illeggibile dalle dimensioni troppo piccole con una didascalia al contrario molto grande, è un chiaro e arguto richiamo all'importanza della significazione generale e all'impossibilità attuale di canonizzare l'espressione comunicativa e facendo dell'opera d'arte in sé una semantica sensoriale poetica e immaginifica, impossibile da decifrare ma concreta nella sua facile godibilità estetica.

Il *Racconto impossibile* di Paolo Albani è un generatore molteplice di messaggi e significati, creato per essere contemplato proprio nell'intimo della sua non-possibile lettura, ma nella sua generale retorica e metaforica intensità.